

Titolo: Imparare dal bosco... imparare il bosco

I ragazzi vogliono stare all'aperto, con il sole, la luna, le stelle, gli animali, gli alberi, le foglie; adorano la pioggia, la grandine e gli insetti. Quindi non c'è alcun bisogno che insegniate loro ad apprezzare gli spazi aperti: sono nati con questo amore"

Peter Brown Hoffmeister

Chi è coinvolto

n. 25 bambini di 5 anni; insegnante e coordinatrice educativo didattica; 2 operatori ambientali della Fondazione Villa Ghigi

A cosa mi interessa

I bambini di oggi hanno sempre meno occasioni di incontrare, esplorare e conoscere la natura. Da qui la scelta di portarli alla "Scuola nel bosco" – progetto ideato e realizzato dalla Fondazione Villa Ghigi (<http://lascuolanelbosco.fondazionevillaghigi.it/>).

Lo scopo è quello di sviluppare un contatto diretto tra bambini e natura, sulla scorta di esperienze diffuse soprattutto nei paesi nordici, ma anche presenti nella tradizione locale: Bologna fu tra le prime città italiane a istituire "scuole all'aperto" all'incirca un centinaio di anni fa. I bambini trascorrono le giornate all'aperto, con il buono e il cattivo tempo: giocano nel bosco e con il bosco, in un contesto che privilegia l'apprendimento attraverso l'esplorazione sensoriale.

Tale scelta è nata dalla convinzione che la natura è un'esperienza essenziale per apprendere e crescere, in quanto i bambini, nel diretto contatto con gli elementi naturali, sono invitati a porsi domande, ipotizzare soluzioni, osservare, ascoltare, contemplare ad essere più curiosi e a stupirsi.

Compiti e traguardi di sviluppo

per i bambini:

vivere un'esperienza di immersione nella natura come occasione per sostenere percorsi di ricerca e esplorazione, incoraggiare uno sguardo attento e curioso, sperimentarsi in situazioni di prova e di rischio

per gli adulti:

rinunciare alle proposte strutturate, soffermarsi ad osservare e a condividere l'esperienza dei bambini per immedesimarsi sempre di più in quella "distante prossimità", che dovrebbe contraddistinguere il ruolo di ogni educatore (L. Mortari, *Filosofia della cura*, Cortina 2015)

Tempi

Per tre giornate consecutive nel mese di novembre, i bambini di 5 anni si sono recati alla "Scuola nel bosco", partendo dalla scuola equipaggiati, non solo di giacche, panini e fotocamera, ma soprattutto di tanta curiosità!

Attività e strumenti

Accompagnati dai due educatori ambientali, ai piedi di una grande quercia, ci si presenta e si saluta il bosco con un canto, poi inizia la camminata nel bosco in cui si possono cogliere tanti particolari: il canto di qualche uccello, una tana abbandonata, le foglie che si muovono, tronchi grossi da scavalcare ...

Arrivati al cuore del bosco ci accomodiamo su un ampio sofà dove l'educatore ambientale ci invita ad ascoltare la voce della natura, i suoni e il silenzio per poi permettere a ciascun bambino di dirigersi nella parte del bosco che preferisce.

C'è chi si diverte a salire e scendere lungo i pendii naturali del bosco, chi è intento a raccogliere rametti o foglie, chi ha scoperto degli insetti sotto una corteccia, chi progetta una capanna, chi esplora i sentieri, chi si arrampica, chi salta in alcune pozze d'acqua.

Nel frattempo le insegnanti sono con loro, ascoltano domande e osservazioni, condividono le esplorazioni e riscoprono la gioia di correre, scivolare o rotolarsi...

Adulti e bambini sperimentano un tempo e uno spazio nuovi: tempo di ricerca e contemplazione, tempo per provare il gusto di una bevanda calda, per sperimentare le proprie capacità e accorgersi dell'altro, un tempo per stare con sé stessi ma anche per condividere.

Uno spazio da misurare in corse, salti, tuffi e scivolate, uno spazio per esplorare, una dimora per stabilire rapporti complici e intesi con gli elementi naturali (acqua, sassi, rami, foglie, animali, tracce, fango, cielo...) e con le persone: bambini e adulti.

Dopo una breve pausa pranzo su un bellissimo bassopiano il desiderio di giocare è ancora tanto, così i bambini riprendono le loro diverse esplorazioni fino al "richiamo del picchio" dopo il quale, torniamo alla grande quercia da cui eravamo partiti, intoniamo la canzone del bosco e lo salutiamo con ancora negli occhi e nel cuore ogni momento regalatici da questa esperienza.

(Cfr. All. 1 - L'uscita nel bosco)

Verifiche e valutazione

Il tempo disteso e l'utilizzo di brevi rituali hanno favorito il senso di appartenenza al luogo, trasmettendo ai bambini la sicurezza necessaria per esplorarlo.

Tra i bambini, gli adulti e il bosco si è instaurato così un rapporto intenso: affettivo, cognitivo e immaginativo. Anche la fatica e qualche piccolo dolore fisico sono diventati occasione di conoscenza e consapevolezza e quindi di crescita.

Infine nel Bosco si è affinato anche il ruolo dell'insegnante: non tanto colei che vigila ma una persona in cui affiorano i ricordi dell'infanzia e che riscopre il piacere di sostare, di contemplare la natura e l'esperienza dei bambini, mettendo in atto la "distante prossimità" che caratterizza un'idea di educazione intesa non tanto come un insieme di cose del fare, ma come un modo di essere con il bambino.

Come si è tenuta la memoria dell'esperienza

Le foto e videoregistrazioni realizzati durante l'esperienza sono stati utilizzati per realizzare una documentazione video e un cartaceo: in entrambi i materiali si è dato ampio risalto all'azione dei bambini, attraverso uno sguardo cambiato dell'adulto che è stato portato anche a scuola, aprendosi alla possibilità e all'imprevisto. Anche il cortile della scuola e i campi confinanti sono diventati luoghi in muoversi, giocare, conoscere e crescere, in modo libero, appassionato e responsabile

Scuola dell'Infanzia Paritaria

"Sacro Cuore" di Minerbio - Emilia Romagna